

subfornitura NEWS

PROGETTO EUROPEO PER I RIFIUTI R4

Sono cellulari, frullatori, rasoi, telecomandi e anche giochi elettronici; piccoli oggetti di uso quotidiano che, non più funzionanti, rischiano di finire nel sacco nero della spazzatura. Tecnicamente sono Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), identificati con la sigla R4. La loro produzione è in costante crescita ma è difficile intercettarli. Secondo i dati del Centro di Coordinamento Raee, ente che gestisce l'opera dei consorzi impegnati nella raccolta dei rifiuti elettronici, attraverso le stazioni ecologiche comunali lo scorso anno ne sono state raccolte e avviate a corretto recupero oltre 40mila tonnellate. Questo ha permesso di risparmiare circa 60mila tonnellate di anidride carbonica e 25.200 Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) per la produzione di nuove materie prime. Un dato ancora troppo basso, se si pensa che la produzione annua di R4 è stimata nell'ordine delle

200mila tonnellate. Come fare? Occorrerebbe posizionare contenitori lungo le strade e in luoghi strategici, ma anche iniziare a prevedere una raccolta più evoluta, prossima e di facile utilizzo per il cittadino. È proprio questo l'obiettivo del progetto europeo Identis Weee (Identification DEtermination Traceability Integrated System for Weee), coordinato dal Gruppo Hera, multiutility bolognese, insieme ai sistemi collettivi di tre nazioni: consorzio **Ecolight** per l'Italia, Fundación Ecolum per la Spagna e Asociatia Environ per la Romania. Finanziato all'interno del programma "Life + politica e governance ambientali" e che vede il supporto operativo di Techne scpa, tale progetto si propone di sperimentare strumenti innovativi. Entro fine anno saranno introdotti a Bologna, Castenaso, Ravenna e Lugo contenitori-prototipo per la raccolta di Raee, ma la sperimentazione avverrà anche nelle zone di Saragozza (Spagna) e Bucarest (Romania).